

Il progetto architettonico

DO IT ARCHITETTI

Roma

info@doitarchitetti.it

Una biblioteca per la città

Il progetto per il nuovo centro culturale di Cinisello Balsamo costituisce un'attuazione parziale del "Piano particolareggiato centro città", che mira a ridisegnare, attraverso interventi di conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, l'assetto spaziale e formale dei luoghi dell'identità civile situati nel centro urbano.

Nell'area di intervento, sono localizzate le funzioni principali della pubblica amministrazione: il palazzo municipale di via XXV Aprile, il palazzetto dello sport, la scuola elementare "Luigi Cadorna" e l'attuale sede del Municipio, il novecentesco Palazzo Confalonieri. A quest'ultimo un intervento di recupero ha restituito dignità e valore al prospetto su via Frova, costituen-



Foto Roland Halbe

do insieme alla facciata della scuola una quinta storica continua.

La scelta di riconvertire la scuola in centro culturale e il mantenimento della sua sola facciata principale, come vedremo, daranno l'avvio a tutta la lunga storia dell'edificio, dal concorso internazionale bandito dall'amministrazione nel 2001 alla realizzazione, e alla recente apertura nel settembre del 2012.

Oggi il Pertini costituisce la nuova immagine del centro di Cinisello Balsamo che rappresenta, mediante un'architettura simbolica, la scelta della cultura come valore fondante della convivenza civile. L'opera si propone come elemento dinamico, di innovazione linguistica e iconica in un paesaggio urbano carente di architetture simboliche.

Il progetto prevede, attraverso un processo di demolizione e ricostruzione, una nuova struttura adeguata a dar vita non solo ad una singola biblioteca ma ad un vero centro di produzione culturale in grado di assecondare, accogliere e promuovere attività legate ad un tempo libero di qualità.

L'edificio della vecchia scuola "Cadorna" nel 2001 era in stato di particolare degrado e abbandono ed essendo inadatto ad una sua riconversione funzionale in centro culturale, viene in gran parte demolito.

Costituendo tuttavia una presenza ambientale e storica della città, ne viene conservata la facciata est su Via Frova e Piazza Confalonieri su esplicita richiesta della committenza.

La particolare scelta è legata fortemente alla memoria collettiva dei luoghi, alla necessità di ricordare e tramandare un lembo di passato, non già alla tutela di un manufatto di particolare pregio o valore tecnico-artistico.



Uno dei temi progettuali principali è dunque questa “cucitura” tra preesistente e nuovo, tra passato e futuro: viene in mente l’Angelus Novus di benjaminiana memoria. La facciata della scuola Cadorna è lo sguardo fisso sulle memorie e sugli affetti del passato, la grande facciata vetrata ritmata dai libri sono le ali dispiegate nelle quali si è impigliata la bufera del progresso.

E proprio la necessità di mantenere in piedi la facciata novecentesca della scuola ha generato l’idea di una struttura portante, esile ma molto fitta di setti in cemento armato che avrebbero enfatizzato per contrasto lo spessore dei maschi murari storici. Questi setti, ribattuti sulla facciata superstite, sostengono le solette dando la sensazione che non esistano elementi strutturali verticali, ma solo una successione di “schermi” funzionali che generano e definiscono la scansione dello spazio interno.

Il ritmo serrato della trama strutturale è determinato dal passo delle bucaure della facciata storica. Ciò ha dato vita ad una struttura portante alternativa rispetto a quella storica, ma di ritmo simile, tale che tra setto e setto fosse la luce di ciascuna finestra a modulare lo spazio, così come avviene nella sequenza delle quinte teatrali.

La successione delle quinte determina una spazialità chiara, iterata e di semplice lettura, interrotta di tanto in tanto da episodi architettonici rilevanti, come la scala centrale che collega la grande hall d’ingresso ai piani superiori e diventa elemento di riconoscibilità dell’edificio, il vano delle scale di servizio che come un perno scuro attraversa i tre piani e diventa uno scaffale a scala architettonica, il blocco dei servizi che esce dalla lunga facciata vetrata con un curioso effetto di luce rossa che filtra dal rivestimento microforato, il grande banner nero che sostiene una terrazza panoramica sul centro città, il passaggio coperto che collega la hall con l’edificio del Comune.

Lavorando per giustapposizione rispetto alla “pelle” solida e massiva all’esistente, è stato impostato il secondo elemento determinante del progetto, una scatola trasparente, permeabile e leggera, che riprende in gran parte il perimetro del fabbricato originario. L’ordito delle snelle specchiature della facciata strutturale si completa con una sottile trama orizzontale costituita dagli scaffali di libri messi in facciata per dare la massima visibilità e apertura verso l’esterno, invitando l’utente potenziale ad entrare nel centro culturale.

La struttura portante tende a farsi essa stessa architettura, mentre la trasparenza dell’involucro assume una valenza comunicativa legata al libero accesso alla cultura, in tutte le sue forme.

Il Pertini si propone di realizzare un modello di biblioteca pubblica in grado di rispondere alle esigenze di tutti i cittadini. È progettata non solo come contenitore di libri, ma come punto di incontro, di scambio e di invito alla cultura anche per i non lettori. Il Centro ambisce ad attrarre anche nuovi utenti mettendo a disposizione del pubblico le offerte informative più moderne, sui diversi supporti, dal materiale cartaceo ai documenti audio e video, affiancando sale informatiche alle sale di lettura di tipo tradizionale.

È un contenitore flessibile di attività, sia meramente legate al funzionamento del sistema bibliotecario (molte delle quali sono state concepite secondo i più avanzati criteri gestionali), sia legate all’offerta di intrattenimento ludico e di socializzazione. L’accesso ai volumi è a scaffale aperto. Il Pertini è diventato subito un punto di ritrovo per la cittadinanza, una sorta di piazza attrezzata al coperto dove l’alta tecnologia si integra con le collezioni speciali, nelle sale di lettura delle sezioni ragazzi e tra gli scaffali, al fine di favorire l’accesso all’apprendimento, alla cultura e alla conoscenza nella modalità più congeniale a ciascun utente.

Programma funzionale

Il Pertini è stato progettato con spazi aperti, interattivi e flessibili particolarmente adatti a rispondere alle nuove esigenze della società contemporanea ed ai suoi rapidi cambiamenti. Una osmosi continua fra biblioteca e mediateca è possibile grazie alla flessibilità programmatica, dunque, ma anche d’uso durante le diverse ore del giorno. Uno studio dell’accessibilità dell’edificio con modalità differenti determina l’evoluzione della biblioteca verso un modello organizzativo e culturale più moderno e dinamico.

Piano secondo interrato

Una galleria tecnica in questo piano attraversa il fabbricato per tutta la sua lunghezza. In questo vano di servizio passano le dorsali tecnologiche distributive principali e sono installate le unità di trattamento aria.

Piano primo interrato: auditorium, sala studio, depositi

Il piano interrato è funzionalmente diviso in tre aree principali.

La prima è la zona conferenze/esposizioni. Gli spazi presenti in quest'area saranno fruiti indipendentemente dagli orari di apertura al pubblico della biblioteca; le aree pubbliche attrezzate si prestano non solo per le iniziative della biblioteca ma anche per quelle organizzate da altri soggetti, essendo possibile accedere dall'esterno senza i controlli ed i filtri della biblioteca. Un ingresso laterale autonomo su via XXV Aprile conduce, attraverso una scalinata e un ascensore per i portatori di handicap, ad un ampio *foyer* che collega un auditorium capace di ospitare 176 utenti seduti ad uno spazio destinato ad usi polivalenti denominato "sala attrezzata".

L'auditorium funziona dunque autonomamente rispetto alle altre attività con un ingresso indipendente che immette nel suo *foyer*. Quest'ultimo si può inoltre trasformare in uno spazio espositivo flessibile poiché, grazie a delle grandi porte basculanti e a degli arredi mobili su ruote che all'occorrenza si possono inserire tra setto e setto, può riconfigurarsi come un unico grande salone.

Il *foyer*, grazie anche alla presenza di vari servizi complementari (desk reception, guardaroba, camerini, servizi igienici per gli utenti), mette in relazione queste due zone (auditorium e sala attrezzata) che consentono molteplici utilizzi diversi fra loro come conferenze, riunioni, concerti, mostre, piccole rappresentazioni teatrali, visione collettiva di video, seminari ecc.

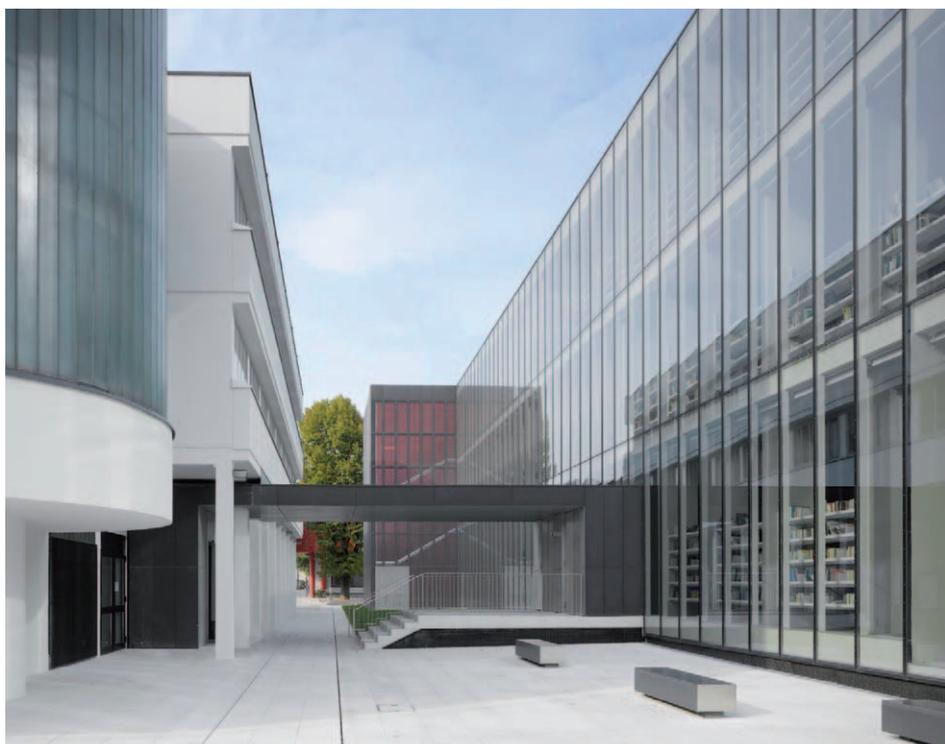
La seconda area principale del piano interrato ospita una ampia sala studio e un'aula per la didattica, entrambe illuminate zenitalmente attraverso grandi

lucernari a soffitto. Le due sale attrezzate consentono lo svolgimento di attività che richiedono spazi confinati rispetto all'*open space* del centro culturale. Inoltre vengono individuati spazi minori da destinare temporaneamente a sale riunioni o ad aule per piccole proiezioni. Questa area è in comunicazione con la hall di ingresso al piano terra attraverso due ascensori collocati alla fine di un'ampia fascia spaziale di distribuzione. Questo corridoio volutamente sovradimensionato riveste una funzione socializzante molto importante, in cui agli utenti sarà consentito di riposare e conversare nelle pause di studio.

La terza zona è quella adibita ai depositi e ai locali tecnici. In questa area alla estremità destra del piano, si trovano i depositi della biblioteca e della mediateca ed i locali tecnici. I depositi sono serviti da un montacarichi adatto a contenere i carrelli per i libri, in comunicazione diretta con il banco prestiti e restituzioni al piano terra.

Il piano terra: la grande hall

Attraverso un triplice ingresso principale posto sulla facciata preesistente, si accede alla grande hall di ingresso, cuore del sistema distributivo dell'intero complesso, dove gli utenti si orientano per utilizzare i servi-



Uno degli ingressi della biblioteca che collega la hall con l'edificio del Comune



La sala di lettura al secondo piano

zi del centro culturale. Lo spazio prossimo all'ingresso è caratterizzato da una spettacolare zona a tutta altezza con illuminazione naturale zenitale. Un'ampia scala si sviluppa tangente al muro della facciata principale e conduce, attraverso una sorta di *promenade architecturale*, ai diversi livelli dell'edificio. La hall è stata concepita come uno spazio aperto, senza rigide suddivisioni degli ambienti, uno spazio di transito e di incontro per i visitatori. Qui si trovano, in un *desk* lineare ben visibile dall'ingresso, i punti per le informazioni, le iscrizioni, i prestiti e le restituzioni. Un ampio spazio davanti al bancone consente a più persone di sostare senza inibire i percorsi mentre un'altra area dietro al bancone favorisce il deposito ed il movimento dei documenti. Dalla hall di ingresso il flusso dei visitatori è guidato verso tutti gli altri livelli superiori.

Nelle due ali delimitate dagli avancorpi della facciata preesistente sono individuate una zona tematica dedicata all'audiovisivo (cinema-teatro-spettacolo) e una per l'emeroteca, pensata come uno spazio unitario, arredata con tavoli di studio e poltrone, dove sono previste le attività di ricerca, e consultazione dei quotidiani e dei periodici di informazione correnti e progressi.

Prossima all'emeroteca è la caffetteria, dotata di accesso indipendente dall'esterno, per poter rimanere aperta dopo la chiusura del centro culturale e quindi attivare il contesto urbano anche a tarda sera. La caffetteria, utile per le pause di lavoro del personale e di studio degli utenti, è stata pensata come luogo di incontro e di conversazione a stretto contatto con l'emeroteca. Un doppio bancone con l'addetto al centro servirà le due esigenze: per gli ospiti del centro e per chi entra solo per il caffè dall'esterno senza sovrapporsi al flusso dei visitatori in uscita.

Sul lato Ovest un ingresso coperto indipendente consente l'accesso al personale del Pertini e del Municipio di via XXV Aprile ed immette direttamente nella grande hall. L'ingresso per il carico e scarico merci è invece previsto sul lato Nord.

La risistemazione delle aree esterne di pertinenza del centro culturale prevede spazi verdi e zone per il deposito di biciclette e motocicli.

Il primo piano: la sezione ragazzi e la zona uffici

Il primo piano ospita la sezione ragazzi, suddivisa in diverse aree funzionali, spazio flessibile che risponde ad esigenze variabili nel tempo. La presenza di una ludoteca protetta acusticamente da una vetrata la fa sembrare un acquario in cui la vista di bambini che giocano smussa l'austera atmosfera di cui è in genere pervaso un edificio a vocazione culturale.

Nell'ala destra del centro culturale si trovano gli uffici e laboratori del Centro multimedia ed un ufficio documentazione. Gli uffici sono stati organizzati come blocco indipendente e posizionato in maniera tale da non interferire con i percorsi del pubblico.

Il secondo piano: la grande sala lettura

In uno spazio aperto fortemente caratterizzato dal ritmo dei portali strutturali e degli scaffali per la conservazione dei libri, sono dislocate la zona dell'offerta documentaria con libero accesso allo scaffale, le sale di lettura e l'area per la consultazione dei supporti multimediali. Queste sono zone pensate per utenti giovani e adulti, nelle quali il pubblico può aggirarsi liberamente consultando libri in modo casuale, leggere parti di libri, vedere un video o ricercare sistematicamente tra gli scaffali con l'ausilio del catalogo.

La facciata preesistente termina a questo livello, dove è stata realizzata una facciata interamente vetrata. Si è così ottenuto piano panoramico trasparente dal quale si può ammirare a 360 gradi la città e che, illuminato nelle ore serali, annuncia la presenza del Pertini come un segnale luminoso di riconoscimento

La copertura piana, in corrispondenza della sala lettura prevede lucernari a fessura che permettono una illuminazione naturale zenitale diffusa, particolarmente adatta a questo tipo di ambienti al fine di evitare fenomeni di abbagliamento ma soprattutto il deterioramento dei libri. Le sale si dilatano verso l'esterno in un'ampia terrazza che si affaccia sulla piazza Confalonieri.

All'estremità destra del piano si trova il secondo blocco di uffici destinato all'amministrazione e alla direzione, serviti indipendentemente da un montacarichi. Nella stessa zona è stato previsto anche un ufficio per il trattamento dei documenti e una sala di riposo del personale, attrezzata di piccola cucina e di armadietti spogliatoio.

Le scelte relative alla qualità degli spazi non sono autoreferenziali né improntate a un eccessivo rigore. La trasparenza dell'involucro è funzionale alla leggibilità dello spazio architettonico, perciò è stata prevista l'eliminazione di tutto quanto è superfluo mediante l'impiego di tecnologie impiantistiche estremamente innovative, integrate agli elementi portanti quasi tutti gettati in opera. I setti, che si presentano come delle quinte teatrali, inglobano le canalizzazioni in acciaio delle mandate dell'aria che inonda lo spazio con un flusso lento e costante attraverso delle bocchette per la ventilazione. Nelle solette le serpentine del sistema di termoraffrescamento attivano la massa strutturale per la termoregolazione del microclima interno. Allo stesso modo sono annegate nel cemento armato le canalizzazioni per le altre predisposizioni impiantistiche. La rete dei dati e della corrente emerge dalla pavimentazione sotto forma di borchie metalliche che lo punteggiano decorandolo e rendono gli spazi riconfigurabili a seconda delle diverse attività. In questo edificio non esistono canalizzazioni che corrono fuori traccia, né controsoffitti.

Gli altri elementi che compongono e rendono gradevole lo spazio sono pensati in contrasto con il linguaggio razionale strutturale ed architettonico: gli arredi sono caratterizzati da forme morbide e colorate, i sistemi illuminotecnici sono poco invasivi e modulano artisticamente le condizioni di luce dei diversi ambienti, le superfici sono caratterizzate da qualità materiche legate alla tattilità, come per la pietra serena del piano d'ingresso o per la pavimentazione della ludoteca soffice ed elastica o per la *texture* smaltata dei setti strutturali.

Il Pertini è operativo fino a tarda sera. Vi si respira un'atmosfera di familiarità diffusa, quasi di "domesticità": l'edificio è uno sfondo assertivo neutro che ospita senza timore. È un'architettura che non impone comportamenti alle persone ma uno spazio ospitale che ha il valore sociale di predisporre ad accogliere ogni tipo di interazione: il massimo del privato nel massimo del pubblico.

DOI: [10.3302/0392-8586-201302-041-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201302-041-1)